COMUNE DI UGENTO (LE)
Piazza Adolfo Colosso n. 1
73059 Ugento (LE)
Telefono: 0833 557001
Fax: 0833 556496
E-mail: ufficiosegreteria@comune.ugento.le.it
E-mail PEC: protocollo.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it

P.O.R. PUGLIA 2014-2020 ASSE VI - Azione 6.1 – "Interventi per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani". – "AVVISO PER LA SELEZIONE DI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA REALIZZAZIONE O ALL'AMPLIAMENTO E/O ALL'ADEGUAMENTO DI CENTRI COMUNALI RACCOLTA DIFFERENZIATI DI RIFIUTI"

TITOLO PROGETTO:
REALIZZAZIONE DI UN CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA RIFIUTI DIFFERENZIATI NEL COMUNE DI UGENTO - LOCALITA' LIDO MARINI

Tipologia A

Numero Elaborato	Titolo Elaborato
Allegato 15	Relazione paesaggistica

REV.	DATA	DESCRIZIONE
	Novembre 2022	Progetto Definitivo

PROGETTISTA
Ing. Luca Casciaro

A termini di legge riserviamo la proprieta' di questo elaborato con divieto di riprodurlo o di renderlo comunque noto a terzi senza nostra autorizzazione.

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

REALIZZAZIONE DI UN CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA RIFIUTI DIFFERENZIATI NEL COMUNE DI UGENTO – LOCALITÀ LIDO MARINI

RELAZIONE PAESAGGISTICA

INDICE

1.INTRODUZIONE 1

2. AREA PAESAGGISTICA DI APPARTENENZA 3

3. CONTESTO PAESAGGISTICO LOCALE 5

4. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 8

5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO 11

6.ANALISI DELLE TUTELE 16

6.1 Piano Paesistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) 16

6.1.1 Direttive di Tutela 18

6.1.2 Carta della Valenza Ecologica 22

6.1.3 Norme Tecniche di attuazione del PPTR: Indirizzi – Prescrizioni - Misure di Salvaguardia applicabili alle componenti di paesaggio che interessano l'area di intervento 23

7. COMPATIBILITÁ OPERA CON LE TUTELE PAESAGGISTICHE DEL PPTR 27

7.1 Art. 79 – Prescrizioni per gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico 28

7.2 Art. 43 – Indirizzi per le componenti idrologiche 30

7.3 Art. 72 – Misure di salvaguardia e utilizzazione per l'Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali 32

7.4 Obiettivi di qualità (Sezione C2) 34

7.5 Indicazioni Elaborato 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile 37

7.6 Indicazioni Elaborato 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate 38

8.TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO E MODIFICAZIONI ATTESE 41

9. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE 43

10.ALTRE NORME DI TUTELA AMBIENTALE 45

10.1 Il Piano di Assetto Idrogeologico 45

10.2 Il P.R.G. di Ugento – Estratto NTA 46

11. CONCLUSIONI 52

12. ELABORATI ALLEGATI 53

1.INTRODUZIONE

Il paesaggio costituisce l'elemento ambientale più difficile da definire e valutare, a causa delle caratteristiche intrinseche di soggettività che il giudizio di ogni osservatore possiede.
La realtà fisica può essere considerata unica, ma i paesaggi sono innumerevoli, poiché, nonostante esistano visioni comuni, ogni territorio è diverso a seconda degli occhi che lo guardano.
Il D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (di seguito Codice) e ss.mm.ii, prevede ai sensi dell'art.146, comma 1 e 2, che i proprietari, possessori o detentori di immobili ed aree ad interesse paesaggistico tutelati dalla legge, nei termini dell'articolo 142, hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti, il progetto degli interventi che intendono intraprendere, corredato della prescritta documentazione.

La documentazione da allegare all'istanza è descritta dal DPCM 12 dicembre 2005 e comprende:

- una relazione paesaggistica da cui evincere i seguenti caratteri principali:
  - valutazioni di compatibilità paesaggistica, prima, durante e dopo la realizzazione degli interventi;
  - gli elementi di mitigazione e compensazione necessari;
  - gli elementi utili all'Amministrazione competente per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali;
  - la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
  - la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica;
  - tutti gli elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica;
- elaborati cartografici di analisi dello stato attuale comprendenti:
  - caratteristiche paesaggistiche del contesto dell'area specifica di intervento;
  - analisi dei livelli di tutela;
  - rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico;
  - elaborati di progetto planimetrie, sezioni e prospetti.

Gli elaborati cartografici fanno parte integrante del progetto presentato.

La presente Relazione Paesaggistica tiene altresì conto degli elaborati tecnici che compongono la domanda di Autorizzazione Paesaggistica (Art. 146 D.Lgs 42/2004 – Art. 90 NTA PPTR Puglia).

L’intervento in oggetto, proposto dal comune di Ugento con sede in Piazza Adolfo Colosso, 1, 73059 Ugento LE, prevede la realizzazione di un Centro Comunale di Raccolta Rifiuti Differenziati in località Lido Marini, su di un terreno ricadente nelle particelle n. 251, 933, 2463 del foglio n. 106.
L’intervento ricade nel “Piano di lottizzazione settore n. 78 del PRG – zona C6 - Area verde attrezzata" dello strumento urbanistico vigente nel comune di Ugento.

La presente Relazione Paesaggistica ha lo scopo di dare compiuta evidenza della valutazione globale dell’impatto paesaggistico dell’intervento, andando ad analizzare la compatibilità dello stesso con le disposizioni normative del PPTR aventi valore di prescrizione, a norma di quanto previsto dall’art. 143, comma 9 del Codice Beni Culturali (art. 105, comma 1 NTA/PPTR), nonché con ulteriori strumenti di tutela ambientale.

2. AREA PAESAGGISTICA DI APPARTENENZA

La zona di intervento si colloca a sud dell'edificato del comune di Ugento, in località Lido Marini. Analizzando l'area vasta rispetto al comune di Ugento, questa è caratterizzata prevalentemente dalla conformazione orografica delle serre salentine, un'alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione NO-SE. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato sui confini comunali.

Il Salento delle serre (Ambito 11) è strutturalmente costituito da un basamento calcareo interessato da pieghe e faglie che danno origine a una morfologia con lievi rilievi e l'alternanza di dorsali e depressioni più evidenti nel settore occidentale dell'ambito, dove sorgono le Serre salentine. Alle creste calcaree, boscate e olivate, si contrappongono gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati, generalmente in prossimità delle Serre, a creare un rosario allungato di insediamenti attraversati dalla strada, circondati da oliveti, seminativi ed incolto. I terreni tufacei, gli strati argillosi e quelli calcareo-marnosi trattengono le acque permettendo che si stabiliscano a bassa profondità (10-14 metri) in falde acquifere, territorialmente estese ma poco profonde, sulle quali si è installata una fitta rete di insediamenti di scarsa densità abitativa e tendenzialmente poco gerarchizzati. La rete insediativa è di tipo policentrico e, per ragioni naturali e vicende storiche (insicurezza e presenza di paludi, anche connessa con i disboscamenti condotti dall'uomo), si è definita strutturalmente a distanza dalla costa, che presenta alternanze di aree rocciose e ricche di falesie e grotte marine ed estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea. Escludendo i casi di Gallipoli e Otranto, che tuttavia non riescono a organizzare il territorio circostante su un largo raggio, gli insediamenti sono arretrati verso l'interno, definendosi solo nella storia recente nella forma di piccoli centri costieri, le "marine", dalle funzioni eminentemente residenziali e turistiche. La costa ionica, caratterizzata da un litorale prevalentemente sabbioso è sottoposta ad una forte dispersione insediativa, spesso di seconde case in molti casi abusive, che occupano i tessuti della bonifica e compromettono i delicati sistemi dunali. Anche lungo la costa adriatica, caratterizzata dalle spettacolari falesie che piombano in mare, la pressione turistica ha causato, soprattutto nell'area più settentrionale, la saturazione della fascia costiera attraverso il proliferare di villaggi turistici, campeggi e alberghi, mentre le aree meridionali più impervie mantengono ancora un carattere di naturalità. Il paesaggio rurale è dominato dalla coltivazione estensiva dell'oliveto, spesso associato ai seminativi, che lascia spazio al mosaico paesaggistico orientato alla policoltura nei pressi dei piccoli centri urbani che si è conservato anche in periodi di robusta recessione delle colture legnose e l'avanzata della cerealicoltura e del pascolo. La sostituzione delle colture

tradizionali (dall'oliveto all'orticoltura) e la trasformazione delle tecniche agronomiche (ad esempio dal vigneto ad alberello al vigneto in tendone) costituiscono una criticità anche con importanti ricadute sul paesaggio rurale.

Nella parte interna dell'ambito la naturalità si è conservata quasi esclusivamente lungo le dorsali delle Serre a causa della maggiore pendenza e delle rocce superficiali che hanno impedito la messa a coltura. Dalla carta della naturalità si osserva, infatti, come l'andamento dei nuclei principali di boschi assuma un caratteristico andamento lineare corrispondente alle creste delle Serre, in particolare su Serra del Cianci, Serra di Supersano, Serra di Calaturo; sono poi presenti piccoli nuclei sparsi di bosco spesso corrispondenti a nuclei recintati caratteristici del Salento. Altro elemento di naturalità presente è rappresentato dai lembi di pascoli vegetanti su emergenze rocciose.

Molto diversa è la situazione della naturalità della fascia costiera che presenta elementi più significativi, esiste, inoltre, una evidente diversità ambientale tra le due coste. La costa adriatica è caratterizzata da ripide falesie che precipitano nel mare, mentre sullo Ionio la costa è bassa con spiagge sabbiose intervallate da tratti rocciosi che assumono andamento di ripide falesie verso il capo di S. Maria di Leuca. Sulla costa ionica si incontrano anche diverse zone umide in parte bonificate. La costa ionica presenta, quindi, maggiore variabilità ambientale sono presenti, infatti, zone umide, formazioni a bosco/macchia, con biodiversità significativa soprattutto per la presenza di numerosi habitat d'interesse comunitario aree essenziali per lo svernamento e la migrazione delle specie di uccelli. La costa adriatica è, invece, caratterizzata da un sistema più uniforme di alte falesie rocciose di grande valore naturalistico e paesaggistico, uno dei tratti più estesi e integri d'Italia, caratterizzato da una vegetazione rupicola di grande importanza conservazionistica per le componenti di specie endemiche e biogeografiche presenti. Questi valori hanno portato all'individuazione lungo la fascia costiera di diverse aree protette o d'interesse comunitario.

3. CONTESTO PAESAGGISTICO LOCALE

Il comune di Ugento ricade nella Figura Territoriale 11.1: Le Serre Ioniche.

Questa figura territoriale afferisce a due morfotipologie territoriali: rispettivamente indicate come i pendoli di mezzacosta. Distribuzione dei centri sub costieri del versante ionico meridionale lungo un sistema parallelo di strade che scendono verso la costa, e come i sistemi lineari di versante, Sistema di allineamento dei centri di mezza costa posti sulle serre salentine e convergenti su Santa Maria di Leuca.

Il sistema morfologico che definisce la figura è dominato dal settore più emergente delle Serre: queste modeste dorsali tabulari strette e allungate, orientate in direzione NNW/SSE e NW/SE raggiungono infatti qui la quota massima di circa 200 metri s.l.m. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate, e possiedono un profilo trasversale spesso asimmetrico, costituito da versanti terrazzati o, dove la pendenza è maggiore, coperti da boschi.

Le leggere alture delle serre hanno una nitida corrispondenza con la monocoltura dell'oliveto, caratterizzato da sistemazioni a trama larga. L'opera dell'uomo ha strutturato i versanti con numerosi terrazzamenti, necessari per le coltivazioni dell'ulivo, caratterizzati da una fitta trama di muretti a secco che delimitano le proprietà e dalla presenza di "paiare". Le depressioni vallive che si alternano alla successione dei rilievi sono, invece, coltivate a vite, ulivo e, in forma sempre minore a tabacco: questo paesaggio è costellato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra: muri a secco, "specchie", piccoli trulli, paiare, lamie.

Il seminativo e le colture permanenti quali il vigneto e frutteto (presenti in maniera minore), caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti, componendo in alcuni casi un mosaico periurbano facilmente riconoscibile che presenta alcune criticità specie nella conservazione dell'ampio patrimonio edilizio storico e della serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale.

Il paesaggio costiero (da Leuca fino a Gallipoli) è caratterizzato da bassi promontori rocciosi che si alternano a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale in questo tratto comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Sono aree legate significativamente alla dinamica costiera e molto diversificate nei loro connotati specifici. Contesti di costa bassa sabbiosa, con

presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, si alternano ad ambienti di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.
Oltre che dalle serre, la figura è caratterizzata dalle forme del carsismo. Nelle aree depresse naturali (aree endoreiche) si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche molto articolati, e nelle piccole valli tra le serre zone depresse e pianeggianti sono punteggiate da pozzi che hanno favorito in passato l'insediamento umano. La struttura insediativa si è sviluppata lungo una viabilità che costeggia gli altopiani e collega, attraversandoli, i numerosi e piccoli centri che si addensano ai piedi della serra, mentre una serie di strade trasversali collega i versanti opposti spingendosi fino al mare. A questa struttura urbana non corrisponde un insediamento costiero molto articolato: l'unico centro urbano di una certa consistenza è Gallipoli, città di fondazione greca arroccata su un'isola. Il resto del litorale è rimasto a lungo disabitato a causa della presenza di vaste aree acquitrinose alle spalle dei cordoni dunari nei tratti di costa sabbiosa. L'armatura urbana policentrica e diffusa si presenta così arretrata rispetto alla costa; è collegata a essa da un fitto sistema di percorsi poderali perpendicolari, che spesso seguono l'andamento dei corsi d'acqua (individuati dal PPTR con il nome di "pendoli"). Come in altri punti della costa pugliese le aree costiere hanno subito nel corso del Novecento una vera e propria trasformazione ambientale, innescata dalle radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi. Nei brevi tratti di costa rocciosa si articolano numerose cavità carsiche derivate dal crollo della struttura di copertura di sistemi ipogei. A sud di Gallipoli si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da basse dune ricoperte di pinete e macchia mediterranea.
Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale: sono spesso l'unico elemento di riconoscibilità intorno al quale sono cresciute nuove marine. Questo sistema rappresenta anche in questa figura un grande potenziale turistico per l'osservazione del paesaggio costiero, in particolare delle sue relazioni con l'entroterra agricolo. Nel tratto costiero della figura la presenza di alcuni centri urbani anche recenti ha contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso ma frammentato, con una notevole alterazione delle strutture agrarie delle bonifiche.

Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale.
La dispersione insediativa è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto della figura territoriale. Si assiste a una crescente criticità legata alla scarsa attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale salentino. Nel territorio della figura vi è una scarsa protezione degli ambienti carsici,

vale a dire delle strutture tipiche della natura carsica delle serre, e pare indebolirsi la leggibilità del complesso delle modalità insediative che quella natura carsica hanno esaltato e utilizzato al meglio.
Nella figura si assiste alla tendenza alla saldatura dei tessuti delle reti di città, con l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, e la conseguente degradazione degli spazi aperti e interclusi.
L'abbandono delle tecniche colturali tradizionali a favore di altre più redditizie comporta spesso un impoverimento del paesaggio rurale, soprattutto nel caso della sostituzione della coltivazione della vite ad alberello con quella a tendone. Si assiste inoltre all'indebolimento della leggibilità dell'armatura insediativa di lunga durata, a causa del peso e della articolazione dei recenti interventi sul sistema infrastrutturale. Emerge il degrado e l'abbandono dei sistemi di ville, masserie, casini, pagghiare, muri a secco, testimoni delle relazioni tra città e contado e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nel Salento Meridionale, particolarmente denso ad esempio nei territori di Alliste e del Capo di Leuca.

Il contesto territoriale in cui il progetto del Centro Comunale di Raccolta Rifiuti Differenziati si inserisce è presso la zona abitata di località Lido Marini. Il sito è raggiungibile imboccando la S.P. 91, Viale delle Orchiedee, Viale dei Tulipani e infine Via Vivaldi.
Il sito individuato ricade nel quadrante a sud dell'abitato del comune di Ugento.
Urbanisticamente l'area ricade nel "Piano di lottizzazione settore n. 78 del PRG – zona C6 - Area verde attrezzata" secondo il Piano Regolatore Generale approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3846 del 01/08/1989 e n. 1031 del 02/03/1990.
Il sito oggetto di progettazione si contraddistingue per la presenza di un'area incolta, di forma regolare.

4. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Foto n. 1

Foto n. 3

Foto n. 2

Foto n. 4

Foto n. 5

Foto n. 7

Foto n. 9

Foto n. 6

Foto n. 8

Foto n. 10

5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto ha come obiettivo quello di offrire, al territorio comunale, un'area adeguatamente attrezzata per il conferimento temporaneo di rifiuti urbani o loro frazioni, senza prevedere l'installazione di strutture tecnologiche o processi di trattamento. Nella struttura è prevista la presenza obbligatoria di uno o più addetti al fine di controllare l'effettivo conferimento dei rifiuti, da parte dei privati, oltre che per permettere un più agevole e razionale raggruppamento dei materiali, prima che gli stessi vengano prelevati ed avviati al recupero o allo smaltimento. Il servizio di controllo e assistenza potrà essere svolto da dipendenti comunali e/o degli operatori appartenenti al gestore del servizio pubblico di igiene urbana.

L'area, dotata di attrezzature per il ricevimento dei rifiuti delle diverse tipologie, è stata ideata per facilitare, in particolar modo, il conferimento dei rifiuti ingombranti e di difficile conferimento a domicilio.

L'area è da considerarsi, con buona approssimazione, pianeggiante e su terreno con caratteristiche geotecniche medio-buone e comunque idoneo a sopportare i carichi delle platee in calcestruzzo realizzate e degli strati a conglomerato bituminoso per l'impermeabilizzazione dell'area nonché dei contenitori utilizzati per il conferimento dei rifiuti e degli automezzi pesanti utilizzati per il loro trasporto. Naturalmente, nella fase di realizzazione dell'opera sarà garantita la massima attenzione al contesto territoriale del sito.

La struttura dell'Ecocentro presenta, nel suo complesso, una forma rettangolare; essa verrà recintata sul lato di accesso con muro in conci di tufo o cemento di altezza pari a 1,20 m intonacato per entrambi i lati, con sovrapposta recinzione in pannelli rigidi in rete elettrosaldata formata da tondini d'acciaio zincati e rivestiti con poliestere di altezza pari a 0,80 m, sui restanti tre lati con muro in conci di tufo o cemento intonacati per entrambi i lati per un'altezza complessiva di 2,00 m.

Inoltre, una cerchia di essenze vegetali a portamento di siepe delimiterà ulteriormente il confine di separazione con le restanti funzioni circostanti.

Il progetto dell'Ecocentro, visionabile nella Tavola 4, prevede la realizzazione di:

- un'area containers destinata ai rifiuti non pericolosi che alloggia carrelli scarrabili, coperti con telo, adibiti al conferimento di pneumatici, ingombranti e legno, inerti, sfalci e potature, su una superficie impermeabilizzata in conglomerato bituminoso;
- un'area Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (R.A.E.E.), Rifiuti Urbani Pericolosi (R.U.P.) quali, farmaci scaduti, pile, RUO R/F, accumulatori a batteria, cartucce/toner, oli e grassi vegetali, oli e grassi minerali, Rifiuti differenziati quali carta/cartone, plastica, vetro, metalli, FORSU e Tessili posta sotto una tettoia delle

dimensioni di 20,0 m x 9,0 m su superficie impermeabilizzata in conglomerato cementizio e che presenta una vasca di raccolta interrata per gli sversamenti accidentali. Al di sotto della tettoia sono alloggiati carrelli scarrabili tipo containers per elettrodomestici quali frigoriferi e congelatori, lavatrici e lavastoviglie, oltre che appositi contenitori per Tv e monitor, apparecchiature elettroniche di piccole dimensioni, sorgenti luminose, appositi contenitori per i rifiuti R.U.P. ed infine cassonetti per la raccolta di carta/cartone, plastica, vetro, metalli, FORSU e Tessili;

- un'area ricezione con Ufficio/Guardiania per il personale in servizio e per gli utenti del centro di raccolta, dove è collocato il Totem Informatico e la bilancia;
- un'area parcheggio interna alla struttura, di circa 45 m^2.

La pavimentazione dell'area dell'Ecocentro dedicata al conferimento dei rifiuti sarà realizzata in modo da impedire qualsiasi contaminazione dell'ambiente esterno, evitando così fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee a seguito di eventuali dispersioni accidentali di rifiuti liquidi. Tale pavimentazione dovrà, inoltre, garantire un'idonea resistenza alle sollecitazioni meccaniche ed alla aggressività degli agenti atmosferici e dei rifiuti stoccati.

Pertanto si prevede la realizzazione per tutta l'area di uno strato di fondazione in misto granulare stabilizzato con legante naturale e la posa di un massetto in conglomerato cementizio a resistenza caratteristica e classe di esposizione conforme alle prescrizioni delle norme UNI vigenti con dimensioni massima degli inerti pari a mm 15, in opera ben livellato e pistonato, armato con rete elettrosaldata di diametro mm 6 a maglia cm 20x20, su vespaio livellato e lisciato.

Nel dettaglio, verrà realizzato un massetto in calcestruzzo dello spessore di 15 cm ed una successiva finitura di pavimento industriale con pastina di idoneo prodotto non tossico ad alta resistenza meccanica all'usura e resistenza all'aggressione chimica, a base di inerti naturali duri e inerti ferrosi e ossidi per la colorazione, miscelati in opportuna proporzione con leganti cementizi, e con l'aggiunta di speciali additivi che ne assicurino il perfetto ancoraggio al sottostante massetto di conglomerato cementizio.

Tale soluzione progettuale, oltre a costituire un'adeguata impermeabilizzazione e resistenza ai carichi di tutta l'area, consentendo il convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento potenzialmente contaminate, nonché di eventuali spanti e colaticci, verso le apposite griglie e pozzetti di raccolta; a tal fine tutte le citate pavimentazioni dovranno essere realizzate con idonee pendenze anche per evitare la formazione di eventuali ristagni d'acqua.

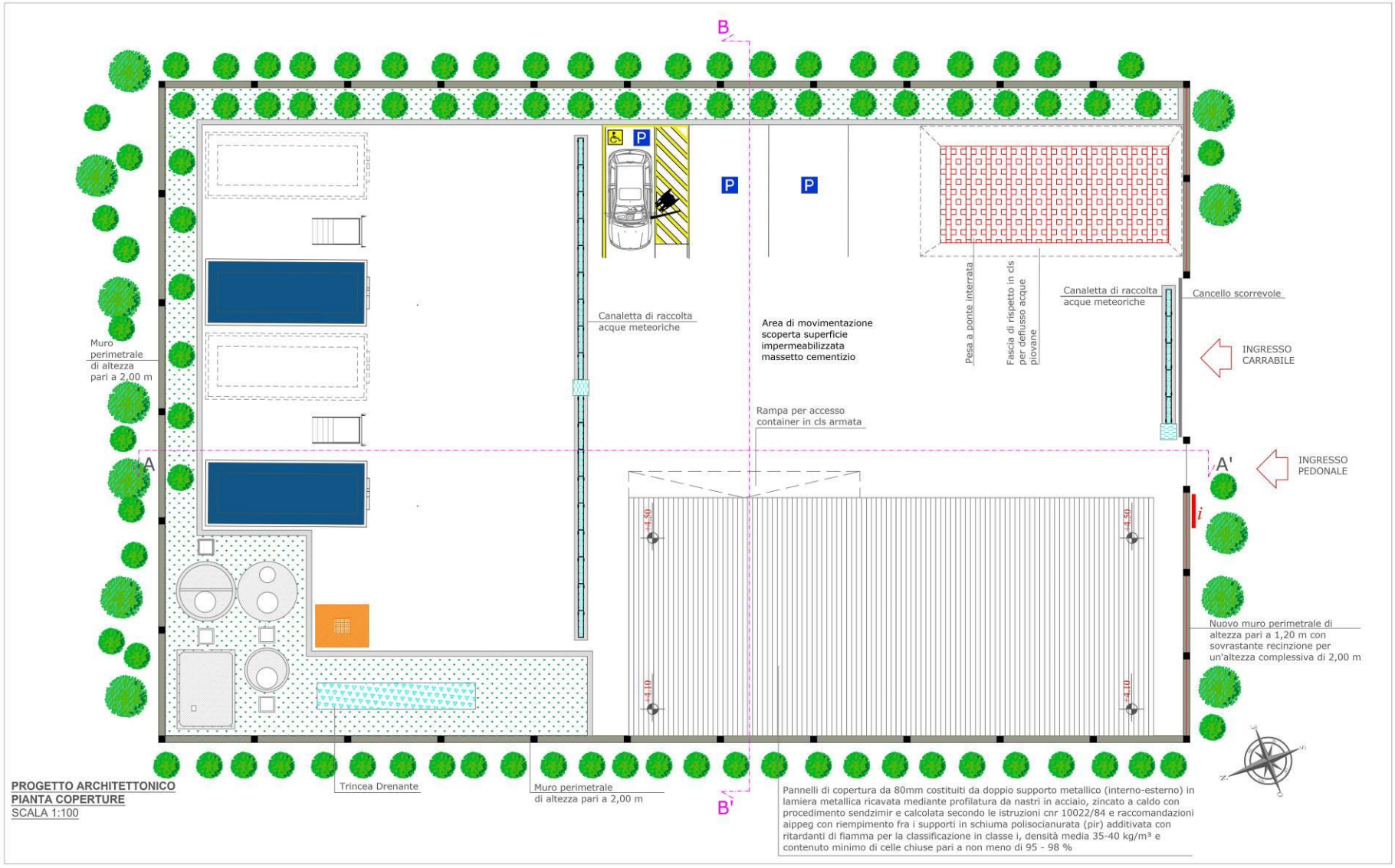

Figura 1: Stralcio della tavola progettuale – Pianta coperture

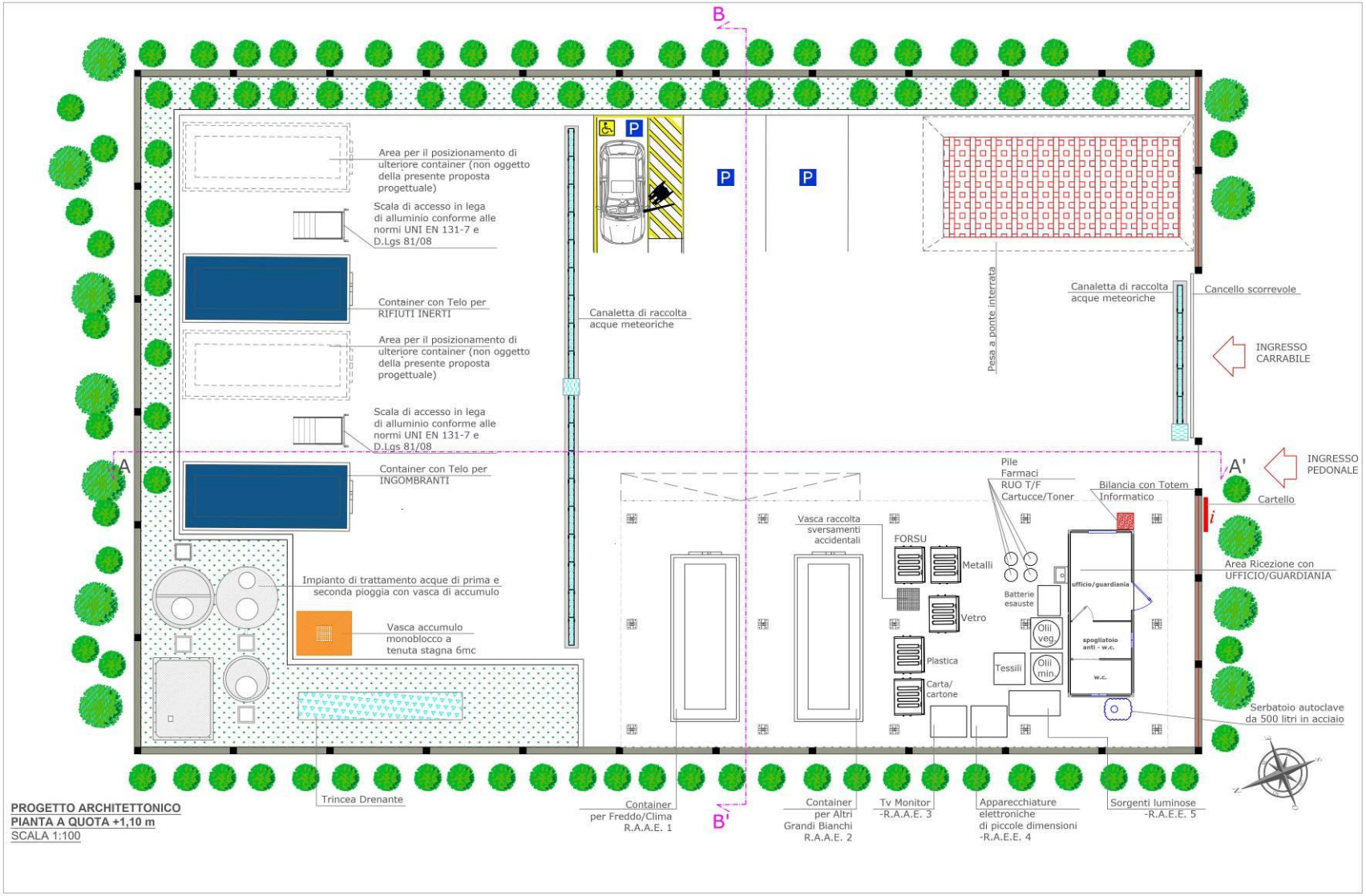

Figura 2: Stralcio della tavola progettuale – Pianta a quota + 1,10 m

Figura 3: Sezione A-A’ e B-B’

6.ANALISI DELLE TUTELE

6.1 Piano Paesistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

Il Piano Paesistico Territoriale Paesaggio –PPTR Regione Puglia ha lo scopo di fornire indirizzi e direttive in campo ambientale, territoriale e paesaggistico attraverso l'attivazione di un processo di co-pianificazione con tutti i settori regionali che direttamente o indirettamente incidono sul governo del territorio e con le province e i comuni.

Il PPTR risulta pertanto uno strumento di pianificazione paesaggistica con il compito di tutelare il paesaggio quale contesto di vita quotidiana delle popolazioni e fondamento della loro identità, garantendo la gestione attiva dei paesaggi e assicurando l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle diverse politiche territoriali e urbanistiche, ma anche in quelle settoriali.

L'obiettivo del PPTR consiste nel provvedere all'adeguamento del Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/P), approvato con DGR n. 1748 del 15 dicembre 2000, rispetto ad alcuni elementi di innovazione introdotti dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42) e superare dei limiti in esso individuati.

La Regione Puglia con deliberazione di Giunta Regionale del 2 agosto 2013 n. 1435 pubblicata sul B.U.R..P. n. 108 del 6 agosto 2013 ha adottato il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.).

Con Delibera n. 176 del 16/02/2015 pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il PPTR.

All'interno di tale piano il territorio regionale è articolato in undici ambiti paesaggistici, come definiti all'art 7, punto 4; a ciascun ambito corrisponde la relativa scheda nella quale, ai sensi dell'art. 135, commi 2, 3 e 4, del codice, sono individuate le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso.

Ogni scheda di ambito si compone di tre sezioni:

A) Descrizione strutturale di sintesi.

B) Interpretazione identitaria e statutaria.

C) Lo scenario strategico.

Le sezioni A) e B) consentono di individuare gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le specifiche caratteristiche di ciascun ambito e di riconoscerne i conseguenti valori paesaggistici.

La sezione C) riporta gli obiettivi di qualità e le normative d'uso e i progetti per il paesaggio regionale a scala d'ambito.

Lo Scenario strategico (C) prevede di perseguire i seguenti obiettivi:

1. realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
2. sviluppare la qualità ambientale del territorio;
3. valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
4. riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
5. valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
7. valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
8. valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
9. riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia;
10. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
11. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
12. definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. B) e c) del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. E) del codice, di ulteriori contesti che il piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.
Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. E) del codice.
I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- le aree tutelate per legge (ex art. 142 del codice).

L’insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

1. **Struttura idrogeomorfologica**
   1.1 Componenti geomorfologiche.
   1.2 Componenti idrologiche.
2. **Struttura ecosistemica e ambientale**
   2.1 Componenti botanico-vegetazionali.
   2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.
3. **Struttura antropica e storico-culturale**
   3.1 Componenti culturali e insediative.
   3.2 Componenti dei valori percettivi.

6.1.1 Direttive di Tutela

Il progetto in esame verrà realizzato nel territorio di Ugento, su di un terreno censito catastalmente al foglio 106 particelle 251, 933 e 2463; relativamente ai vincoli previsti dal PPTR presenta quelli riportati nella seguente tabella.

VINCOLI PREVISTI DAL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.). APPROVATO CON DELIBERA N. 176 DEL 16 FEBBRAIO 2015.			
AMBITO PAESAGGISTICO	*11 – Salento delle Serre*		
FIGURA	*11.1 – Serre ioniche*		
STRUTTURA	**COMPONENTI**	**BENI PAESAGGISTICI**	**ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI**
6.1 - Struttura idro-geo-morfologica	6.1.1 - Componenti geomorfologiche	----------	----------
	6.1.2 - Componenti idrologiche	----------	***Aree soggette a vincolo idrogeologico***
6.2 - Struttura ecositemica - ambientale	6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali	----------	----------
	6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	----------	***Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali***
6.3 - Struttura antropica e storico-culturale	6.3.1 - Componenti culturali e insediative	***Immobili e aree di notevole interesse pubblico: PAE0081 – PAE0135***	----------
	6.3.2 - Componenti dei valori percettivi	----------	----------

Dunque, dall'analisi delle perimetrazioni proposte dal PPTR, l'area interessata dal progetto ricade:

<u>Componenti idrologiche:</u>

- *UCP – Aree soggette a vincolo idrogeologico.*

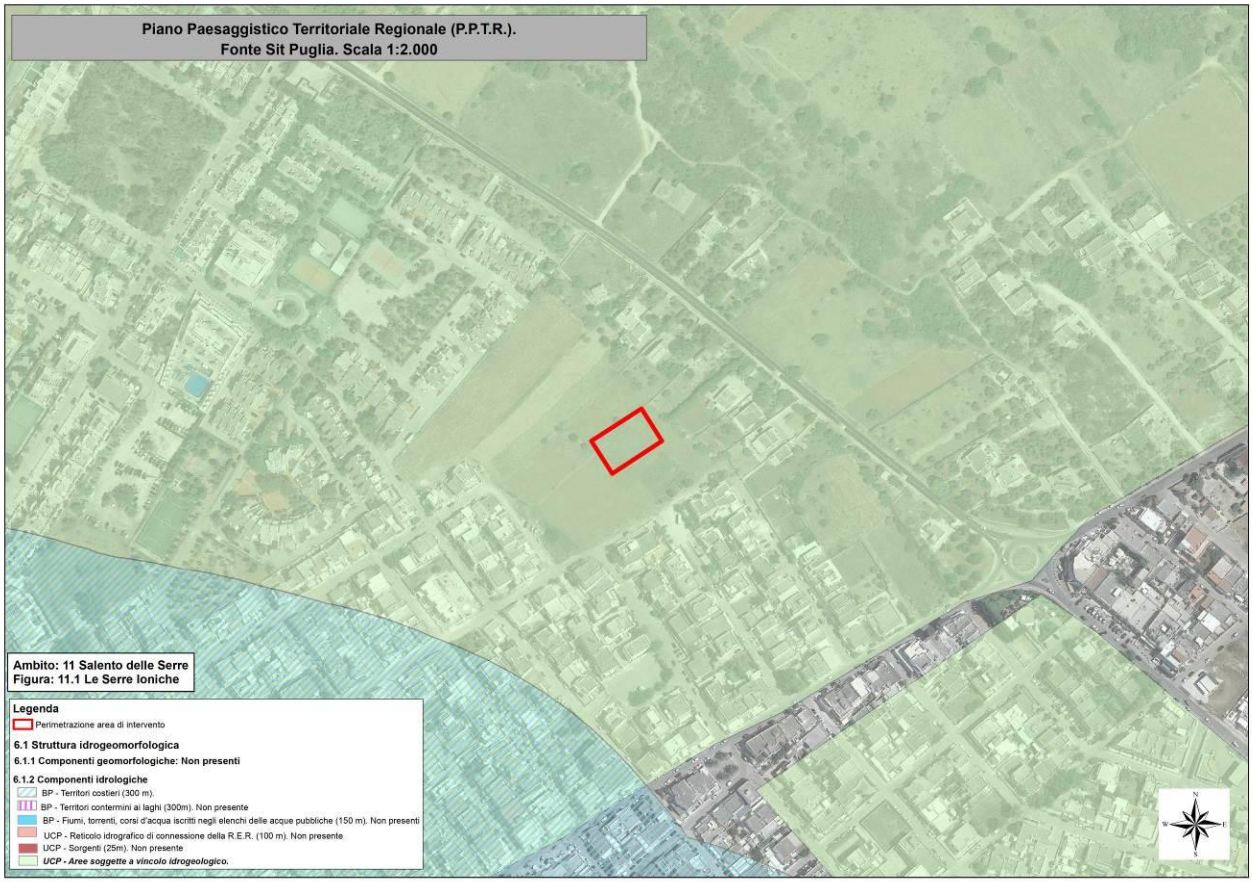

Figura 4: PPTR – Componenti idrologiche

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici:

- *UCP – Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m).*

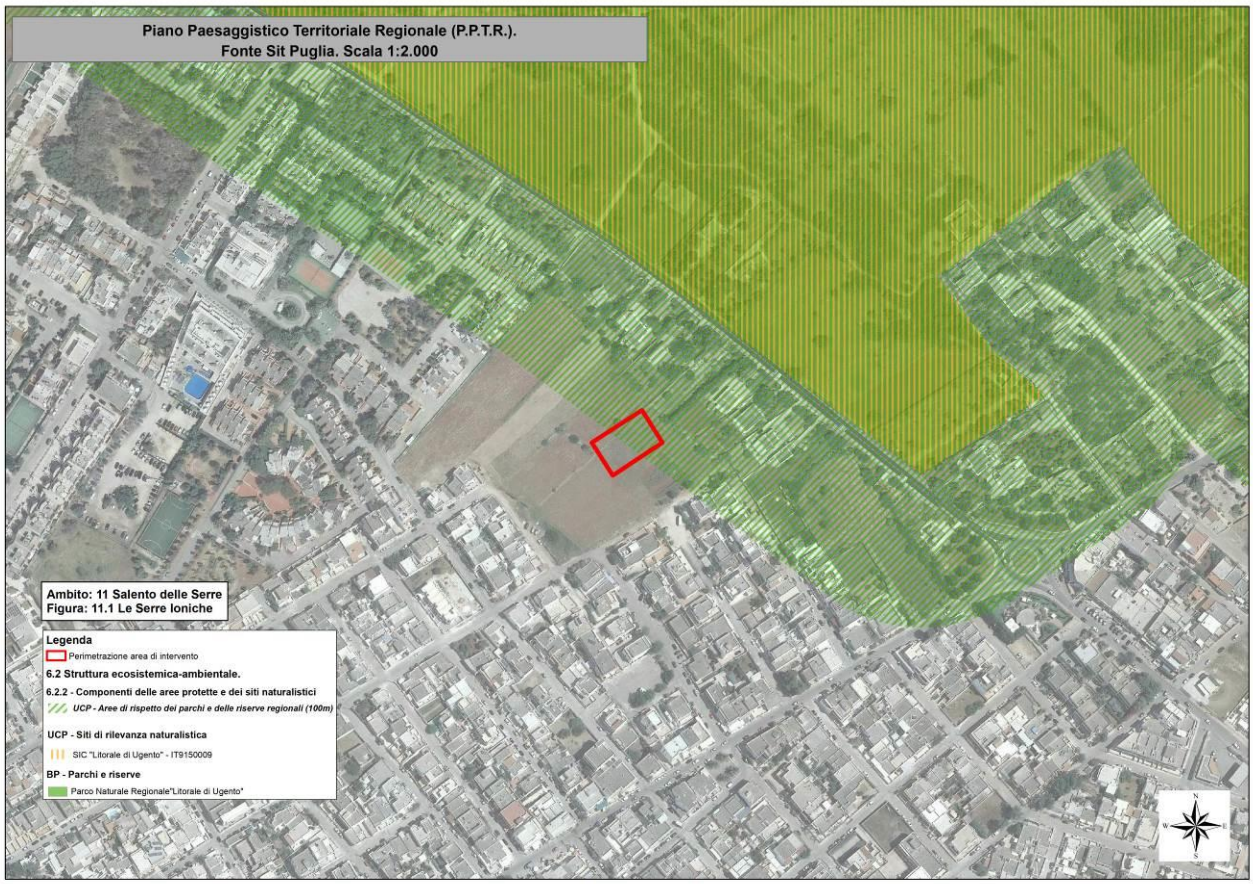

Figura 5: PPTR – Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Componenti Culturali Insediative:

- *BP – Immobili e Aree di Notevole Interesse Pubblico (PAE0041).*

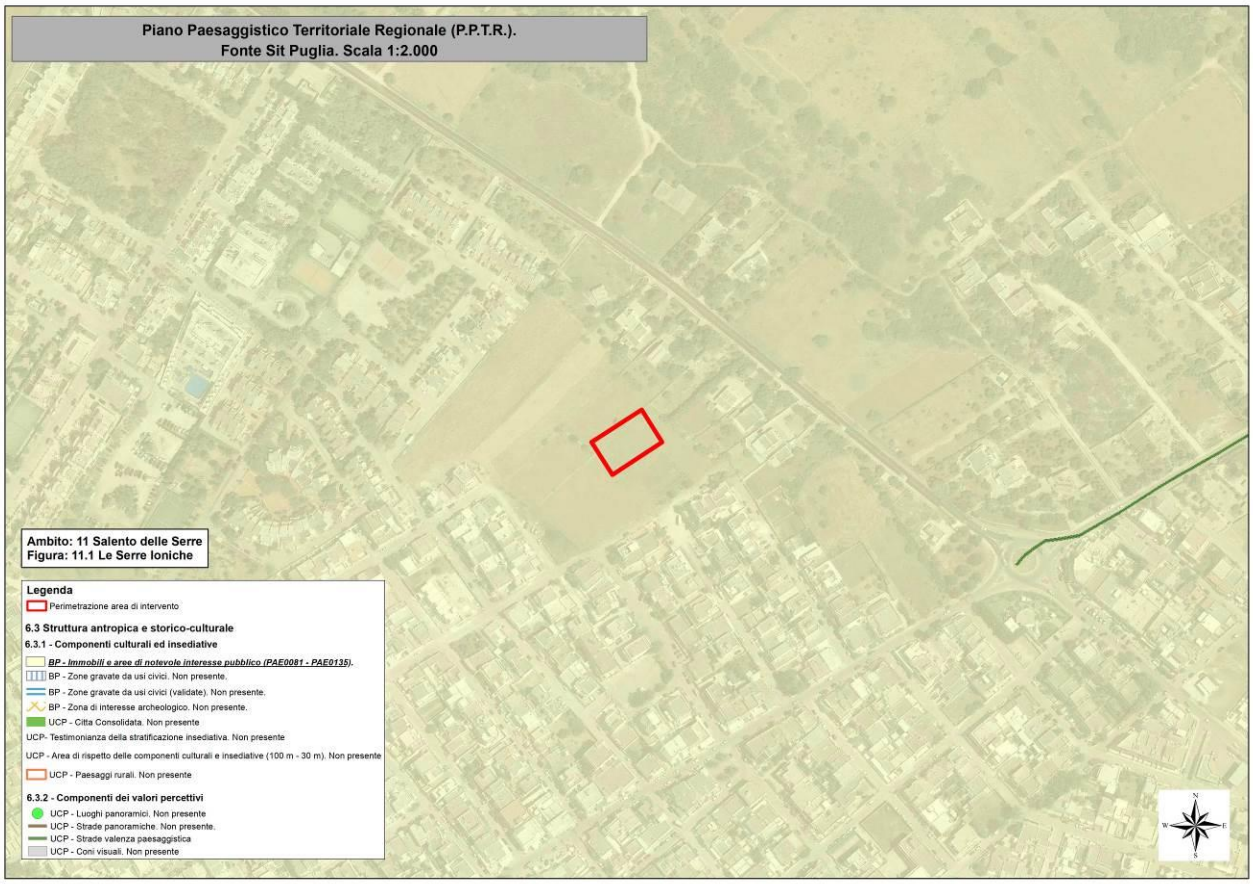

Figura 6: PPTR – Componenti culturali Insediative

6.1.2 CARTA DELLA VALENZA ECOLOGICA

La specifica area di indagine corrispondente all'area di intervento viene definita dal nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) quale zona a "Valenza ecologica medio-alta": *corrisponde prevalentemente alle estese aree olivetate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.*

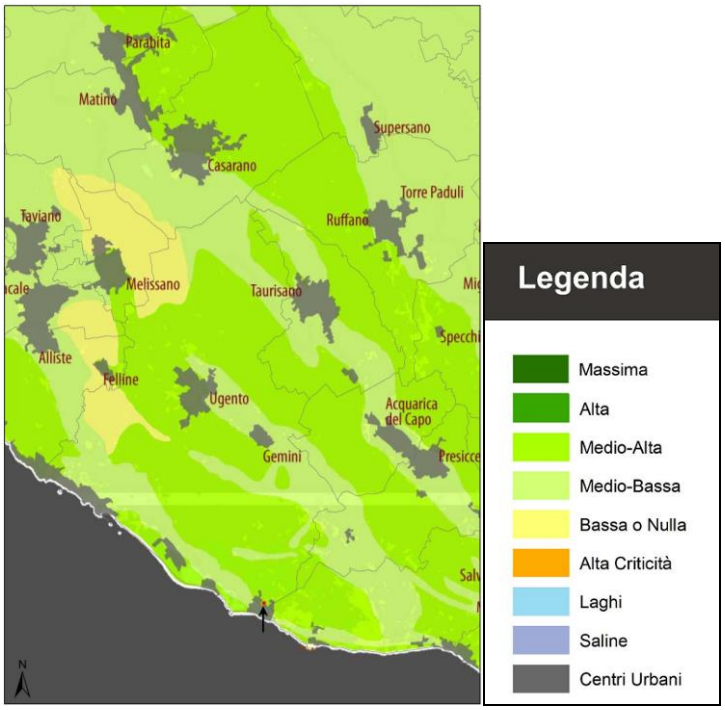

Figura 7: Carta della Valenza ecologica dei Paesaggi Rurali – Ambito 11 Salento delle Serre – Schede degli Ambiti Paesaggistici – Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR, 2015

L'area del Progetto non ricade in nessuna delle aree ad alto valore ambientale.

6.1.3 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PPTR: INDIRIZZI – PRESCRIZIONI - MISURE DI SALVAGUARDIA APPLICABILI ALLE COMPONENTI DI PAESAGGIO CHE INTERESSANO L'AREA DI INTERVENTO

Le Norme Tecniche di Attuazione del PPTR, allegate alla D.G.R. di approvazione del PPTR, relativamente alla vincolistica individuata, così recitano:

Beni Paesaggistici: Immobili e Aree di Notevole Interesse Pubblico

Art. 79 Prescrizioni per gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico

1. *Sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, nei termini riportati nelle allegate schede di "identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso" dei singoli vincoli, si applicano le seguenti specifiche discipline d'uso, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 90, 95 e 106 delle presenti norme e il rispetto della normativa antisismica:*

1.1 La normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito, di cui all'Art.37, comma 4, in cui ricade l'immobile o l'area oggetto di vincolo ha valore prescrittivo per i piani e i programmi di competenza degli Enti e dei soggetti pubblici, nonché per tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR;

1.2 Le disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardanti le aree tutelate per legge di cui all'Art. 142 del codice e gli ulteriori contesti ricadenti nell'area oggetto di vincolo;

1.3 Per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nell'area interessata da dichiarazione di notevole interesse pubblico, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

a) per i manufatti rurali in pietra a secco:

- *Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;*

b) per i manufatti rurali non in pietra a secco:

- *Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;*

c) per i manufatti pubblici nelle aree naturali protette:

- *Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;*

d) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile:

- *Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

e) per le trasformazioni urbane:

- *Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (pue) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano;*
- *Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;*

f) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture:

- *Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;*

g) per la progettazione e localizzazione di aree produttive:

- *Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.*

Ulteriori contesti paesaggistici: Aree soggette a vincolo idrogeologico

Art. 43 Indirizzi per le componenti idrologiche

1. *Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono tendere a:*

a. *coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;*
b. *salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;*
c. *limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico; migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;*
d. *conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.*
e. *garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).*

2. *I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.*

3. *Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualificati, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.*

4. *La pressione insediativa sugli ecosistemi costieri e fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.*

5. *Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.*

Ulteriori contesti paesaggistici: Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m)

Art. 72 Misure di salvaguardia e utilizzazione per l'Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali

1. *Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali come definita all'art. 68, punto 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 2).*
2. *In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, quelli che comportano:*
   - *a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;*
   - *a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
   - *a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;*
   - *a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;*
   - *a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.*

7. COMPATIBILITÁ OPERA CON LE TUTELE PAESAGGISTICHE DEL PPTR

Ai fini di una valutazione della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto, occorre valutare le Norme Tecniche di Attuazione del PPTR riportate nel paragrafo 6.1.3 e nel dettaglio:

- **Art. 79 Prescrizioni per gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico;**
- ***Art. 43 Indirizzi per le componenti idrologiche;***
- ***Art. 72 Misure di salvaguardia e utilizzazione per l'Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali***

Inoltre, è necessario analizzare:

- **gli obiettivi di qualità riguardanti l'Ambito n. 11 Salento delle Serre (Sezione C2 – Scenario Strategico – Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'Ambito);**
- **le indicazioni previste per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile di cui all'art.79 co. 1.3 denominato "*Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile*";**
- **le indicazioni previste per la progettazione e la localizzazione di aree produttive di cui all'art.79 co. 1.3 denominato "*Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate*".**

7.1 Art. 79 – Prescrizioni per gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, nelle Norme Tecniche di Attuazione prevede che per i Beni Paesaggistici: Immobili e Aree di Notevole Interesse Pubblico, all'art. 79 "Prescrizioni per gli Immobili e le aree di notevole interesse pubbico":

1. *Sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, nei termini riportati nelle allegate schede di "identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso" dei singoli vincoli, si applicano le seguenti specifiche discipline d'uso, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 90, 95 e 106 delle presenti norme e il rispetto della normativa antisismica:*
   - 1.1 *La normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito, di cui all'Art.37, comma 4, in cui ricade l'immobile o l'area oggetto di vincolo ha valore prescrittivo per i piani e i programmi di competenza degli Enti e dei soggetti pubblici, nonché per tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR;*
   - 1.2 *Le disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardanti le aree tutelate per legge di cui all'Art. 142 del codice e gli ulteriori contesti ricadenti nell'area oggetto di vincolo;*
   - 1.3 *Per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nell'area interessata da dichiarazione di notevole interesse pubblico, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:*
     - a) *per i manufatti rurali in pietra a secco:*
       - *Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;*
     - b) *per i manufatti rurali non in pietra a secco:*
       - *Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;*
     - c) *per i manufatti pubblici nelle aree naturali protette:*
       - *Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;*
     - d) *per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile:*
       - *Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

e) per le trasformazioni urbane:

- *Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (pue) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano;*
- *Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;*

f) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture:

- *Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;*

g) per la progettazione e localizzazione di aree produttive:

- *Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.*

Nel dettaglio, il progetto di "Realizzazione di un centro comunale di raccolta rifiuti differenziati" da realizzarsi sul territorio di Ugento (LE) in località "Lido Marini":

- **prevede la realizzazione di un Centro Comunale per la raccolta dei rifiuti differenziati progettato adoperando soluzioni volte a ridurre l'impatto visivo, evitando la compromissione della qualità paesaggistica grazie ad accorgimenti che riguardano la scelta del verde di schermatura, la forma architettonica di dimensioni ridotte (che non supera le altezze del contesto urbano circostante) e la realizzazione di un sistema per il trattamento/recupero delle acque meteoriche;**
- **prevede l'osservazione delle raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:**
  - **le indicazioni previste per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile di cui all'art.79 co. 1.3 denominato "*Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile";***
  - **le indicazioni previste per la progettazione e la localizzazione di aree produttive di cui all'art.79 co. 1.3 denominato "*Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate".***

7.2 Art. 43 – Indirizzi per le componenti idrologiche

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, nelle Norme Tecniche di Attuazione prevede che per gli Ulteriori Contesti Paesaggistici: Aree soggette a vincolo idrogeologico, all'art. 43 "Indirizzi per le componenti idrologiche":

1. *Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono tendere a:*

a. *coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;*
b. *salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;*
c. *limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico; migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;*
d. *conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.*
e. *garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).*

2. *I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.*

3. *Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualificati, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.*

4. *La pressione insediativa sugli ecosistemi costieri e fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.*

5. *Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto*

dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

Nel dettaglio, il progetto di "Realizzazione di un centro comunale di raccolta rifiuti differenziati" da realizzarsi sul territorio di Ugento (LE) in località "Lido Marini":

- **non determina alterazioni negli equilibri geomorfologici dei bacini idrografici in quanto la superficie impermeabilizzata è limitata nell'estensione e sono presenti delle aree verdi;**
- **è prevista la realizzazione di un impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici dell'Ecocentro interessate dal deposito dei rifiuti e potenzialmente contaminate dagli stessi;**
- **è prevista, a valle dell'impianto di seconda pioggia, una vasca per lo stoccaggio delle acque trattate, in ottemperanza al Regolamento Regione Puglia n. 26 del 09/12/2013 e in coerenza con le finalità della Legge Regionale n. 13/2008, che impone l'obbligo del riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento finalizzato alle necessità irrigue, domestiche, industriali ed agli altri usi consentiti dalla legge, tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, trattamento ed erogazione. Tale vasca permetterà il riutilizzo di tali acque per l'irrigazione del verde o per eventuali attività interne non ad uso potabile;**
- **non determina l'utilizzo di acque emunte da pozzi in situ;**
- **è previsto l'approvvigionamento idrico per i servizi igienici mediante una riserva idrica alimentata con acqua proveniente dall'Acquedotto Pugliese, con l'utilizzo di un'autobotte.**

7.3 Art. 72 – Misure di salvaguardia e utilizzazione per l'Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, nelle Norme Tecniche di Attuazione prevede che per gli Ulteriori Contesti Paesaggistici: Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m), all'art. 72 "Misure di salvaguardia e utilizzazione per l'Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali:

1. *Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali come definita all'art. 68, punto 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 2).*
2. *In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, quelli che comportano:*
   - *a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;*
   - *a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
   - *a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;*
   - *a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;*
   - *a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.*

Nel dettaglio, il progetto di "Realizzazione di un centro comunale di raccolta rifiuti differenziati" da realizzarsi sul territorio di Ugento (LE) in località "Lido Marini":

- **ha come obiettivo quello di offrire, al territorio comunale, un'area adeguatamente attrezzata per il conferimento temporaneo di rifiuti urbani o loro frazioni, senza prevedere l'installazione di strutture tecnologiche o processi di trattamento;**
- **prevede la realizzazione di un Centro Comunale per la raccolta dei rifiuti differenziati progettato adoperando soluzioni volte a ridurre l'impatto visivo, evitando la compromissione della qualità paesaggistica grazie ad accorgimenti che riguardano la scelta del verde di schermatura, la forma architettonica di dimensioni ridotte (che non supera le altezze del contesto urbano circostante) e la realizzazione di un sistema per il trattamento/recupero delle acque meteoriche;**
- **non determina una compromissione del paesaggio agrario salentino. Gli accorgimenti progettuali adottati puntano a rendere più gradevole l'inserimento paesaggistico dell'intervento, migliorando, localmente la biodiversità grazie alla piantumazione di essenze autoctone sempreverdi quali ad esempio Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Viburno (*Viburnum tinus*), Leccio (*Quercus ilex*) e Carrubo (*Ceratonia siliqua*);**
- **non determina alterazioni negli equilibri geomorfologici dei bacini idrografici in quanto la superficie impermeabilizzata è limitata nell'estensione e sono presenti delle aree verdi;**
- **non determina la sottrazione di aree interessate dalla presenza di vegetazione naturalisticamente rilevante;**
- **non determina l'eliminazione o la trasformazione di elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.**

7.4 Obiettivi di qualità (Sezione C2)

In relazione agli **Obiettivi di qualità previsti per l'Ambito n. 11 Salento delle Serre** (Sezione C2), a seconda delle componenti analizzate, si evidenzia quanto segue:

- A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche.

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua. Indirizzo: promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica.

L'intervento non determina alterazioni negli equilibri geomorfologici dei bacini idrografici in quanto la superficie impermeabilizzata è limitata nell'estensione e sono presenti delle aree verdi.
Inoltre le acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle superfici dell'Ecocentro interessate dal deposito dei rifiuti e potenzialmente contaminate dagli stessi, saranno convogliate con apposita rete di raccolta nell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia.
Nel dettaglio, in ottemperanza al Regolamento Regione Puglia n. 26 del 09/12/2013 e in coerenza con le finalità della Legge Regionale n. 13/2008, che impone l'obbligo del riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento finalizzato alle necessità irrigue, domestiche, industriali ed agli altri usi consentiti dalla legge, tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, trattamento, ed erogazione, si è prevista, a valle dell'impianto di seconda pioggia, una vasca per lo stoccaggio delle acque trattate.
Verranno convogliate nella stessa vasca anche le acque provenienti dalla copertura della tettoia.
Tale vasca permetterà il riutilizzo di tali acque per l'irrigazione del verde o per eventuali attività interne non ad uso potabile.
Il troppo pieno non riutilizzabile sarà inviato direttamente allo scarico nella trincea drenante.

L'intervento proposto non determina l'utilizzo di acque emunte da pozzi in situ.
L'approvvigionamento idrico per i servizi igienici è garantito mediante una riserva idrica; questa sarà alimentata con acqua proveniente dall'Acquedotto Pugliese, con l'utilizzo di un'autobotte.

- A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

2.Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale. Indirizzo: salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.

Il sito di intervento si trova in un'area incolta presente in località "Lido Marini" del comune di Ugento non interessata dalla presenza di vegetazione naturalisticamente rilevante o da elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.
L'intervento proposto non determina una compromissione del sito grazie ad alcuni accorgimenti quali la barriera verde, riducendone l'impatto visivo ed incrementando la biodiversità dell'area con la piantumazione delle specie arboree/arbustive autoctone.

- A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali
  3.2 Componenti dei paesaggi urbani

11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture. Indirizzo: riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.

L'intervento è stato progettato adoperando soluzioni volte a ridurre l'impatto visivo, evitare la compromissione della qualità paesaggistica e a valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.
Accorgimenti particolari riguardano la scelta del verde di schermatura, la forma architettonica di dimensioni ridotte (che non supera le altezze del contesto urbano circostante) e la realizzazione di un sistema per il trattamento/recupero delle acque meteoriche.

- A.3.3 le componenti visivo percettive

3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata. Indirizzo: salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1).

Il progetto non determina una compromissione del paesaggio agrario salentino. Gli accorgimenti progettuali adottati puntano a rendere più gradevole l'inserimento paesaggistico dell'intervento, migliorando, localmente la biodiversità grazie alla piantumazione di essenze autoctone sempreverdi quali ad esempio Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Viburno (*Viburnum tinus)*, Leccio (*Quercus ilex*) e Carrubo (*Ceratonia siliqua*).

Gli elementi arbustivi ed arborei scelti non risultano iscritti alle specie ospiti di *Xylella fastidiosa* ceppo CoDiRO.

7.5 Indicazioni Elaborato 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

Con riferimento alle indicazioni previste per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile di cui all'art.79 co. 1.3 denominato "*Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile"* sono stati presi tutti gli accorgimenti progettuali al fine di garantire il rispetto di tali linee guida.

Gli impianti installati sulla copertura della tettoia, fotovoltaico e solare termico, non influenzeranno significativamente l'altezza massima della stessa in quanto saranno utilizzati moduli che seguiranno l'andamento della copertura della tettoia, in totale aderenza, tale da annullare l'impatto visivo e non modificare lo skyline.
La posizione dei moduli fotovoltaici dovrà rispettare la geometria della copertura della tettoia.
L'impianto fotovoltaico, installato su una struttura metallica, seguirà l'andamento della tettoia e sarà costituito da n. 10 pannelli fotovoltaici policristallini collegati in serie ad un convertitore di tensione detto inverter.
Il solare termico sarà installato sulla tettoia e verrà utilizzato per la produzione di acqua calda sanitaria con un bollitore da 140 litri. Tale bollitore avrà un'altezza massima di circa 70 cm rispetto alla copertura della tettoia.
L'installazione di questi impianti si è resa necessari per il rispetto della normativa sull'obbligo della produzione di energia da fonti rinnovabili per gli edifici di nuova costruzione e per quelli sottoposti ad interventi di ristrutturazione rilevante secondo quanto indicato dal D.Lgs. 03/03/2011, n. 28, e dal D.L. 30/12/2016, n. 244 (cd. "Milleproroghe").

7.6 Indicazioni Elaborato 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate

Con riferimento alle indicazioni previste per la progettazione e localizzazione di aree produttive di cui all'art.79 co. 1.3 denominato "*Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate"* esse prevedono i seguenti indirizzi:

1. promuovere la riqualificazione urbanistica delle aree produttive esistenti utilizzando i contenuti delle linee guida;
2. connettere le aree produttive alle strutture territoriali e ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici;
3. connettere le APPEA al contesto attraverso strategie di inserimento ambientale che valorizzano le relazioni con il territorio agrario;
4. considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive;
5. riqualificare l'impianto delle aree produttive a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio, ecc.;
6. definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici;
7. promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali;
8. riattribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni;
9. innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando gli edifici ecologicamente in relazione al tema della produzione di energia rinnovabile e di riuso della risorsa idrica.

Nella progettazione dell'intervento sono stati considerati tutti gli accorgimenti necessari alla mitigazione dell'impatto e ad una gestione nell'ottica della sostenibilità in accordo con i citati indirizzi.

Nel dettaglio, in relazione alla tipologia di intervento da realizzare, gli accorgimenti (indirizzo 2, 3, 4 e 6) riguardano:

- ✓ la scelta del verde di schermatura;

- ✓ la forma architettonica di dimensioni ridotte (che non supera le altezze del contesto urbano circostante);
- ✓ l'amovibilità delle opere in elevato;
- ✓ la realizzazione di un sistema per il trattamento/recupero delle acque meteoriche.

Vista la tipologia di intervento non risultano attinenti alle altre indicazioni previste dalle Linee guida.

In relazione alla tipologia di intervento da realizzare e sulla base della reale condizione del contesto paesaggistico, si può affermare che l'intervento rispetta quanto previsto dagli indirizzi dettati dal PPTR negli Obiettivi di qualità riguardanti l'Ambito n. 11 Salento delle Serre, alle indicazioni previste per la progettazione e localizzazione di aree produttive ed alle indicazioni previste per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, di cui all'art.79 co. 1.3 delle NTA.

8.TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO E MODIFICAZIONI ATTESE

L'inserimento di nuove opere o la modificazione di opere esistenti inducono riflessi sulle componenti del paesaggio. La loro valutazione richiede la verifica degli impatti visuali, delle mutazioni dell'aspetto fisico e percettivo delle immagini e delle forme del paesaggio e di ogni possibile fonte di inquinamento visivo nonché di quegli effetti capaci di modificare tutte le componenti naturali ed antropiche, i loro rapporti e le loro forme consolidate di vita.

Le scelte progettuali permetteranno un'integrazione del progetto, entrando a far parte del contesto fisico/territoriale e paesaggistico senza comprometterne la conservazione e la salvaguardia dello stesso, dal momento che:

- l'altezza massimale della struttura per la tettoia di copertura in lamiera metallica risulta di 4,90 metri, non superando le altezze delle abitazioni presenti nel contesto;
- gli impianti installati sulla tettoia, fotovoltaico e solare termico, non influenzeranno significativamente l'altezza massima della stessa in quanto saranno utilizzati moduli che seguiranno l'andamento della tettoia, in totale aderenza (solo il bollitore dell'impianto solare termico avrà un'altezza massima di circa 70 cm rispetto alla copertura della tettoia);
- l'intervento proposto determina la sottrazione di un'area non interessata dalla presenza di vegetazione naturalisticamente rilevante;
- sono state utilizzate tecnologie ed accorgimenti che evitano la compromissione delle matrici aria, acqua e suolo;
- l'impatto paesaggistico della struttura è stato attenuato con la realizzazione di una recinzione con barriera verde caratterizzata da specie autoctone arbustive e/o arboree.

Dunque, l'intervento proposto non determinerà nessuna delle seguenti azioni di trasformazione e di modificazione del paesaggio che di seguito si sintetizzano:

- ✓ nessuna modificazione morfologica del terreno che possa pregiudicare la valenza paesaggistica del sito;
- ✓ nessuna modificazione della compagine vegetazionale in quanto sul sito in cui l'opera si realizzerà non sono presenti specie vegetali di valore conservazionistico;
- ✓ nessuna modificazione dello Skyline naturale e antropico in quanto l'impatto visivo dall'esterno del progetto risulta in linea con il profilo già esistente;
- ✓ nessuna modificazione della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico oggi esistente;
- ✓ nessuna trasformazione della scena percettiva paesaggistica e panoramica;

- ✓ nessuna trasformazione dei caratteri strutturali del territorio;
- ✓ nessuna alterazione e/o interruzione della continuità visivo-paesistica del luogo;
- ✓ nessuna interruzione dei processi ecologici esistenti.

9. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

È opinione largamente condivisa che la prevenzione e la tutela ambientale debbano essere perseguite anche attraverso politiche di riduzione dell'impatto ambientale delle opere e delle attività antropiche di nuovo impianto, ma anche attraverso una azione attiva tesa al miglioramento ambientale e paesistico del territorio.

Il progetto in questione ha previsto, come azioni migliorative di mitigazione, l'impianto di un'apposita barriera verde con specie autoctone arbustive e/o arboree. Tale iniziativa avrà le seguenti funzionalità:

- Paesaggistica:
  - ✓ Mascheramento totale o parziale delle opere riducendo l'impatto sul paesaggio percepito dall'osservatore (schermi visivi).
  - ✓ Valorizzazione del paesaggio tradizionale, attraverso il recupero di strutture vegetali tipiche della tradizione colturale locale, cadute in disuso, con uso di specie di particolare pregio estetico in sostituzione di specie alloctone ed invasive.
- Protettiva:
  - ✓ Abbattimento agenti inquinanti atmosferici prodotti dal traffico veicolare con intercettazione delle polveri e dei metalli pesanti, ad esempio, in strade urbane ben alberate il pulviscolo è meno di 1/3 di quello presente su strade analoghe non alberate. Le opere a verde ostacolano inoltre la dispersione degli inquinanti verso gli ambienti circostanti e contribuiscono al processo di fissazione dell'anidride carbonica, assorbendo la CO_2 liberata anche dai mezzi a motore.
  - ✓ Riduzione dell'inquinamento acustico: le superfici fogliari assorbono le onde sonore riducendo di alcuni decibel il rumore.
  - ✓ Ombreggiamento: innegabili sono gli effetti positivi di un'azione di ombreggiamento sull'impianto in costruzione, poiché tale opportunità comporta un miglioramento delle condizioni lavorative per il personale presente, oltre a svolgere un'importante azione di abbattimento di eventuali esalazioni.

Nel dettaglio, lungo la muratura perimetrale è prevista la piantumazione di idonee specie arbustive/arboree autoctone sempreverdi quali ad esempio Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Viburno (*Viburnum tinus*), Leccio (*Quercus ilex*) e Carrubo (*Ceratonia siliqua*).
Gli elementi arbustivi ed arborei scelti non risultano iscritti alle specie ospiti di *Xylella fastidiosa* ceppo CoDiRO.

Per garantire una crescita ottimale della vegetazione, soddisfandone le esigenze idriche soprattutto nei mesi siccitosi, sarà realizzato un impianto di irrigazione utilizzando le acque depurate e quelle provenienti dalla copertura della tettoia, accumulate nella vasca di stoccaggio.

Dunque, tali interventi saranno finalizzati a contenere l'impatto paesaggistiche dell'area interessata dal progetto.

10.ALTRE NORME DI TUTELA AMBIENTALE

10.1 IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

La Regione Puglia, nella veste dell'Autorità di Bacino che ha redatto il PAI (Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico), ha provveduto alla perimetrazione delle aree a pericolosità/rischio idraulico e geomorfologico.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI), approvato in data 30.11.2005 e successivamente aggiornato e riperimetrato, è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

L'area oggetto di studio non ricade in nessuna perimetrazione del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia (Figura 8).

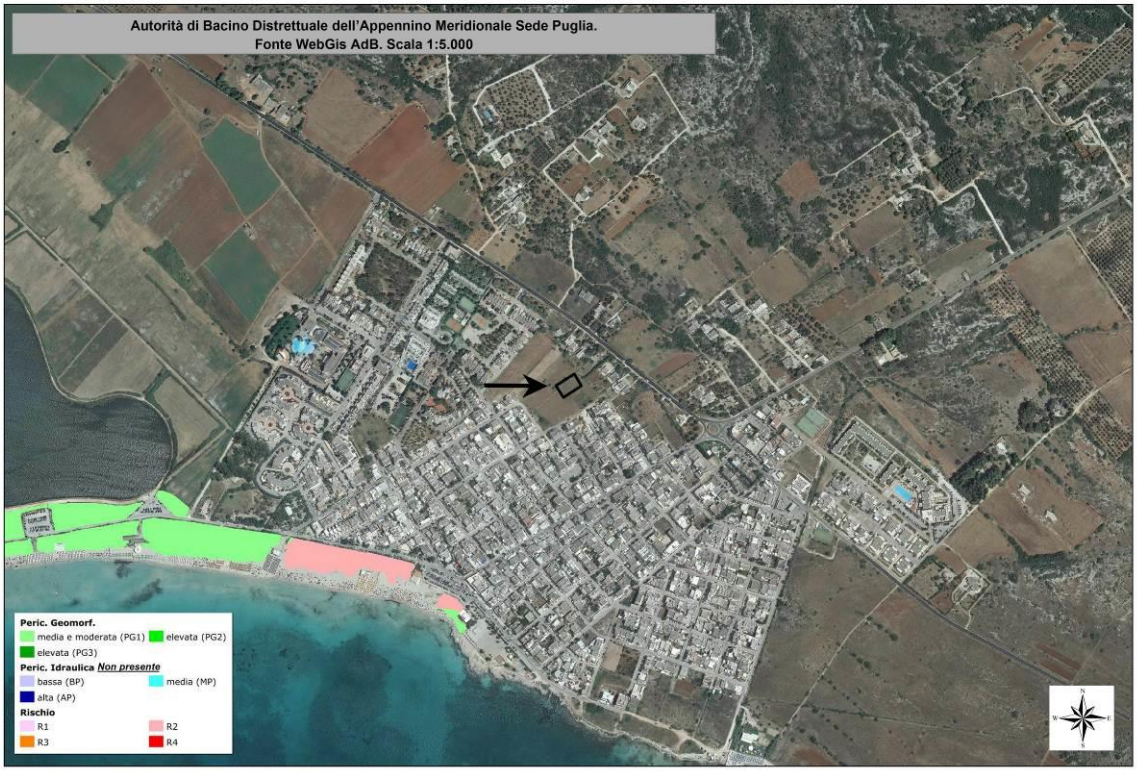

Figura 8 Carta della Pericolosità e del rischio idrogeomorfologico

10.2 IL P.R.G. DI UGENTO – ESTRATTO NTA

Il P.R.G. (Piano Regolatore Generale) vigente zonizza l'area in cui ricade il progetto come zona C6 - Piano di lottizzazione settore n. 78 - Area verde attrezzata" (Figura 9).

P.R.G. approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3846 del 01/08/1989 e n. 1031 del 02/03/1990.

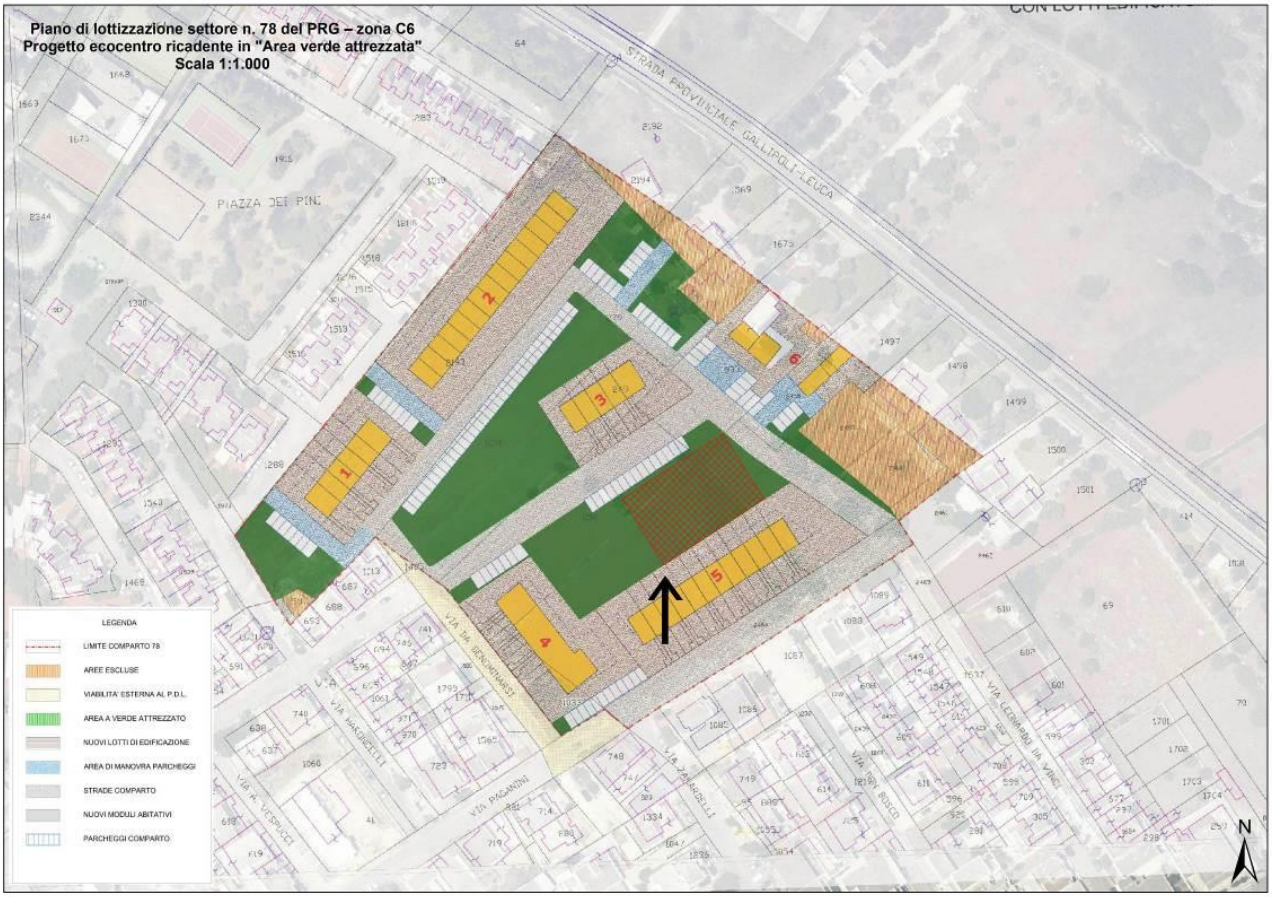

Figura 9 Localizzazione del progetto sul tematismo P.R.G.

Comune di Ugento

Provincia di Lecce

DIGITALIZZAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

Tavola 2b
AZZONAMENTO: Marine

Luglio 2020 **Rapporto 1:5.000**

SINDACO
Avv. Massimo Lecci

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Dott.ssa Specolizzi Anna Daniela

RESPONSABILE SETTORE URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO
Ing. Luca Casciaro

UFFICIO TECNICO SETTORE URBANISTICA
Geom. Rocco Rosafio

CONSULENZA ESTERNA
Arch. Massimo D'Ambrosio
Pianificatore Territoriale

SUPPORTO AL R.U.P.
Arch. Nicola Coluccia Pacella

S.77
S.78
S.79
S.80
LIDO MARINI

COMUNE DI
UGENTO

PIANO REGOLATORE GENERALE

REGIONE PUGLIA
Assessorato all'Urb. ed all'Edilizia
SETTORE URBANISTICO
15 FEB. 1984
PROT. N. 3392

PER COPIA CONFORME AGLI ATTI IN POSSESSO DI QUESTO ASSESSORATO
Il presente atto consta di n. 176 facciate
Geom. G. LAZAZZERA

TAV. 17

NORME DI ATTUAZIONE

VISTO: Parere favorevole condizionato all'osservanza di quanto riportato nella delibera G. R. n° 6407/86, 296/87, 3846/89, 1031/90
IL FUNZIONARIO DIRIGENTE RESPONSABILE
(Angelo MALATESTA)
VISTO IL COORDINATORE
(Ing. Mario PARISI)
Il Sindaco
Allegato alla nota n. 28/2598
in data 30/1/86
IL COORDINATORE DEL SETTORE URBANISTICO
(Dr. Michele Lepinto)

STUDIO TECNICO DELL' ING. FRANCO ROMANO

ZONA C 6	COMPLETAMENTO PERIFERICO (MARINA)	
I.F. FONDIARIA	MC/MQ.	-
SUPERFICIE MINIMA DEL LOTTO	MQ.	750
RAPPORTO DI COPERTURA	MQ/MQ.	0,30
NUMERO DEI PIANI F.T.	N.	2
ALTEZZA MAX. DEGLI EDIFICI	M.	7,50
DISTANZA DAI CONFINI IN ASSOLUTO	M.	5,00
DISTANZA DAGLI EDIFICI " "	M.	10,00
DISTANZA DALLE STRADE	M.	10,00
STRUMENTO DI ATTUAZIONE		-

TIPI EDILIZI AMMESSI :

EDIFICI ISOLATI E A SCHIERA.-

DESTINAZIONE D'USO :

RESIDENZIALE,-COMMERCIALE, ATTIVITÀ RICETTIVE E RICREATIVE. (*)

(*) IN SEDE DI STRUMENTO ATTUATIVO, UNA QUOTA DELLA VOLUMETRIA PARI ALMENO AL 20%, DOVRÀ OBBLIGATORIAMENTE ESSERE DESTINATA AD ATTIVITÀ RICREATIVE (BAR, LOCALI DI RISTORO E SVAGO, ATTIVITÀ COMMERCIALI).-

ASSESSORATO URBANISTICA REGIONE PUGLIA COMITATO REGIONALE BARI

SETTORE DI INTERVENTO N°	78	
ZONA	-	
STRUMENTO DI ATTUAZIONE	(*)	
SUPERFICIE TERRITORIALE	MQ.	23.000
I.F. SETTORIALE	MC/MQ.	-
VOLUMETRIA EDIFICABILE	MC./MQ.	20.000

AREE PER ATTREZZATURE (MIN)	%	35	MQ.	8.000
ISTRUZIONE		-		-
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO		25		5.700
INTERESSE COMUNE		-		-
PARCHEGGI		10		2.300

SUPERFICIE FONDIARIA (MAX.)	%	50	MQ.	11.500

NOTE:

Comparto 78

Detto settore contornato in verde e ritipizzato come zona C, con indice territoriale di 1 mc/mq. (come da P.F.) e con l'obbligo dell'intervento urbanistico preventivo (P.P. o P.L.).

11. CONCLUSIONI

Sulla scorta di quanto illustrato, viste le caratteristiche dimensionali e localizzative, nonché i connotati stilistici e architettonici, tenuto conto dei minimi impatti generati, nonché delle misure messe in atto per la mitigazione e il contenimento degli stessi, ed in particolare:

- la realizzazione di una fascia di alberi/arbusti lungo la perimetrazione dell'ecocentro in modo da ricucire l'area con il contesto circostante;
- la forma architettonica di dimensioni ridotte (che non supera le altezze del contesto urbano circostante);
- l'amovibilità delle opere in elevato;
- la realizzazione di un sistema per il trattamento/recupero delle acque meteoriche;
- la realizzazione di una vasca a tenuta stagna per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali;
- l'adozione di tutte le misure finalizzate a ridurre al minimo le emanazioni odorigene, i rumori e gli inconvenienti igienico-sanitari;

si ritiene il progetto nel suo complesso compatibile con i regimi di tutela esistenti e previsti dalla vigente normativa.

12. ELABORATI ALLEGATI

ALLEGATO 1 RELAZIONE TECNICA GENERALE E QUADRO ECONOMICO;
TAVOLA 1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE;
TAVOLA 2 STATO DI FATTO: VERIFICA DEI LIVELLI DI TUTELA AMBIENTALE E TERRITORIALE;
TAVOLA 3 STATO DI FATTO E DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA;
TAVOLA 4 STATO DI PROGETTO: ARCHITETTONICO – SEZIONI - PIANTA, PROSPETTI E SEZIONI DEL BOX UFFICI;
TAVOLA 5 STATO DI PROGETTO: PIANTA IMPIANTO ELETTRICO E FOTOVOLTAICO;
TAVOLA 6 STATO DI PROGETTO: IMPIANTO IDRICO E FOGNARIO;
TAVOLA 7 STATO DI PROGETTO: IMPIANTO SMALTIMENTO/ACCUMULO DELLE ACQUE METEORICHE.